Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

L'AD Caio presenta il "nuovo piano industriale" che non fa mistero di colpire lavoratori e utenti/servizio: cede il 40 % alle banche, chiude oltre mille uffici postali, recapita la corrispondenza a giorni alterni, dichiara 20.000 esuberi, investe in titoli a rischio.

E' la solita ricetta: gli utili ai privati e le perdite al pubblico. Mandare precisi segnali agli investitori per l'avvio della privatizzazione. Colpire la cittadinanza più debole dei territori più disagiati. Entrare nella speculazione. Attentare ai livelli occupazionali.

Davanti a questo devastante piano brilla il balletto degli ipocriti sindacali che prima avallano scelte disastrose, come la cessione del 40% delle azioni, poi si scandalizzano per gli effetti che producono.

Con la scelta di spostare Poste nel mercato, sono i bilanci a dettare legge, non il servizio.
Gli uffici che chiudono vengono definiti "antieconomici"perché collocati nelle periferie delle metropoli. Il recapito a "giorni alterni" è motivato dal risparmio, cancellando il diritto di ricevere la corrispondenza quotidianamente. Dall'una e dall'altra misura scaturiscono i 20.000 tagli di posti di lavoro. Vedremo se saranno tutti ricollocati o "accompagnati" alla pensione, come sostiene Caio. Resta il fatto che spariscono altri 20.000 posti di lavoro dalla pianta organica che ora si riduce a 120.000. Un altro pezzo di lavoro pubblico eliminato per far posto ai privati: questa è la "libera" concorrenza dei nostri liberalizzatori.
Anche le forme di investimento, quelle che oggi per farsi forti sbandierano come *"garantite dallo Stato"* sconfineranno nel regno del rischio crescente, che trasformeranno Poste in un contenitore di titoli speculativi.

Il "nuovo piano industriale" è in sostanza un passo deciso verso la ridescrizione dell'azienda Poste per come l'abbiamo conosciuta.
Per noi lavoratori si apre una prospettiva di "lacrime e sangue" se non sapremo condurre una lotta a fondo per contrastare questo piano che non è impossibile da battere. Il totem del mercato non è più così monolitico, è sempre più inviso a gran parte delle popolazioni europee che subiscono il peggioramento della propria condizione di vita e che non vedono l'ora di liberarsene.

In categoria *chiarezza* e *fermezza nei principi* per consolidare un'opposizione che ambisce a difendere e rilanciare il servizio pubblico e sociale di Poste.

Febbraio 2015

CUB Poste

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030-cubposte@tiscali.it-cubposte.altervista.org